

CAPITOLO SESTO

EFFETTI DELLA VARIAZIONE DEI PREZZI

1. Fluttuazioni dei prezzi della materia prima e loro diretta azione sul saggio del profitto.

Anche qui, come è stato fatto finora, si parte dal presupposto che nessuna variazione avvenga nel saggio del plusvalore. Tale presupposto è necessario allo scopo di esaminare il fenomeno allo stato puro. Sarebbe tuttavia possibile che, restando costante il saggio del plusvalore, un capitale impieghi un maggiore o minor numero di operai in conseguenza della contrazione o espansione che esso subisce a causa delle fluttuazioni di prezzo della materia prima, che formano ora oggetto della nostra analisi. In tal caso la massa del plusvalore potrebbe variare, pur rimanendo costante il saggio. Possiamo tuttavia lasciare da parte questo caso, che è puramente incidentale. Quando un perfezionamento del macchinario e una variazione di prezzo della materia prima agiscono contemporaneamente sia sulla massa degli operai impiegati da un dato capitale, sia sul livello del salario, è sufficiente considerare insieme: 1) l'azione che la variazione del capitale costante esercita sul saggio del profitto, 2) l'azione che la variazione del salario esercita sul saggio del profitto. Il risultato è di per se stesso evidente.

Come per il caso precedente, si deve ora fare la seguente osservazione di carattere generale: se si verificano variazioni, sia in conseguenza di un'economia nel capitale costante, sia in conseguenza delle fluttuazioni di prezzo della materia prima, esse incidono sempre sul saggio del profitto, anche quando non esercitano alcuna azione sul salario e quindi neanche sul saggio e sulla massa del plusvalore.

Esse cambiano nella formula $p v' \frac{v}{C}$ la quantità di C e quindi il valore della intera frazione. È dunque del tutto indifferente in questo caso – diversamente da quanto è apparso nella nostra analisi del plusvalore – in quali sfere della produzione queste variazioni avvengono: se cioè i rami dell'industria su cui esse incidono producono o meno mezzi di sussistenza per gli operai, oppure del capitale costante per la produzione di tali mezzi. Quanto si è qui esposto vale del pari per le variazioni che si verificano nella produzione di articoli di lusso; e per produzione di articoli di lusso si deve intendere qui quella produzione che non è necessaria per la riproduzione della forza-lavoro.

Fra le materie prime, comprendiamo qui anche quelle ausiliarie, come indaco, carbone, gas, ecc. Inoltre, nella misura in cui il macchinario può rientrare in questa categoria, comprendiamo in essa anche le materie prime che lo com-